



Avvertenza per chi legge: se non meglio specificato dove il genere è utilizzato al maschile è da intendersi anche al femminile. La lingua italiana conserva anche nella sua grammatica la dominanza del maschile sul femminile che ritroviamo nell'intera società.

## Cronache del dopobomba

Ogni giorno è l'occasione per fermarsi a pensare riguardo a ciò che ci scorre intorno. Nel divenire del presente proponiamo un ibrido tra metafisica e giornalismo, ovvero un filosofeggiare che ha per oggetto la situazione odierna: tagliamo squarci caratteristici del nostro mondo d'oggi. Dal tema attuale ci ritroviamo così a precipitare nel suo significato profondo, oltre la spiegazione immediata che ci viene proposta dal telegiornale delle otto. È lì che cerchiamo un modo per capire ciò che accade, un suo possibile perché, oltre che un modo per agire.

## LO STUPRO ISTITUZIONALE

Agli inizi dello scorso settembre i carabinieri Marco Camuffo e Pietro Costa, di stanza a Firenze, stuprano due studentesse iscritte ai corsi di un'università americana.

A distanza di qualche mese si torna a parlare di questo stupro per l'interrogatorio alle due donne.

Si tratta infatti di un interrogatorio durato ben dodici ore e ventidue minuti. Un'infinità di tempo in cui l'avvocata Cristina Menichetti (difensore di Camuffo) e l'avvocato Giorgio Carta (difensore di Costa) hanno posto domande inquisitorie sullo stile di vita, sulle abitudini e sui gusti sessuali, sul modo di vestire delle due donne. Domande volte a ripercorrere lo stupro momento per momento, facendo quindi rivivere nuovamente la violazione. Domande con il chiaro intento di mettere in difficoltà le due studentesse, magari per confonderle e coglierle così in errore, in contraddizione. Domande anche private e intime, spesso nemmeno inerenti al fatto in questione. Domande intrise di un cinico sadismo.

Sebbene sia uno dei pochi casi ad aver suscitato scalpore grazie allo spazio sui quotidiani nazionali, questa dinamica

è la norma nei processi per stupro. Si cerca sempre di dimostrare un consenso, almeno iniziale, come se questo escludesse una violazione successiva. Il processo si inverte e a doversi difendere non è più lo stupratore, dall'accusa di stupro, ma chi lo ha subito, dalla sua stessa vita, dalla condotta, dagli orientamenti e gusti sessuali, dalle abitudini nel vestire. Chi ha subito l'abuso si trova quindi costretta a doverlo dimostrare, e a rispondere dell'implicita accusa di aver adescato chi poi ha compiuto la violenza.

Ma non è tutto, lo stupro in questione viene riconosciuto, spesso, solamente se si riesce a dimostrare che vi è stata una penetrazione, e che questa è stata coatta. Tutte quelle prevaricazioni compiute tramite violenza psicologica, tramite l'imposizione concreta di un potere reale (tramite una divisa e/o un'arma; abusi sui minori; dinamiche di coppia; violenze a scuola o sul posto di lavoro...) passano sotto silenzio.

I processi per stupro sono, quindi, un ulteriore abuso a tutti gli effetti. Chi, in mancanza di alternative o convinta dell'utilità, sceglie di denunciare lo stupro che ha vissuto si ritrova a delegare la

gestione dello stesso a un'istituzione che persevera a violentare nuovamente le donne abusate. E in questo caso risulta evidente come denunciare uno stupro a quelle stesse divise che si rendono responsabili frequentemente di questo genere di violenze, che si difendono e spalleggiano a vicenda, porti a una ulteriore violenza. Reagire a questi stupri è necessario, anche attaccando le merde responsabili e le merde che li difendono (che hanno facce, nomi e cognomi, indirizzi, case, macchine...). Ma reagire da solo non basta, per far sì che cessino completamente bisogna anche distruggere alle fondamenta il sistema patriarcale che crea le condizioni per l'esistenza di queste violenze. Distruggerlo anche riconoscendo e combattendo i suoi schemi mentali che abbiamo ben radicati dentro di noi.



## LA TRAGEDIA DELL'OTTO MARZO

Ci sentiamo davvero di essere in un'epoca in cui la donna è riuscita a liberarsi dalla propria schiavitù? Le informazioni *mainstream* decantano il raggiungimento del potere delle donne come vittoria dal ruolo di sottomesse; il Dipartimento delle Pari Opportunità gioca con pillole amare come la buffa giornata contro la violenza di genere o la conciliazione tra lavoro ed esigenze famigliari (ovvero annullarsi tra l'uomo padrone e i figli procreati per lo Stato). Non è strano credere ancora al culto dei feticci? Feticci spesso decorati da messaggi apparentemente libertari, come avviene nella giornata dell'otto marzo, da qualche anno organizzata dal famigerato gruppo femminile *Non una di meno*. La nostra tanto acclamata indipendenza, dopo tutto, è una lenta atrofia che ci soffocherà.

La donna è un'adoratrice, inginocchiata ed a mani giunte, cieca di fronte al Dio (potere che talvolta assume la forma di Stato, Marito o *partito* femminista), che ha dovuto pagare un duro prezzo - la libertà, il sangue del suo cuore, la vita. *Se vai da una donna porta con te la frusta* diceva Nietzsche, massima che esprime l'atteggiamento che essa ha ed ha avuto con l'oppressore.



Così, uno sciopero globale chiamato a suon di *hashtag* che rivendica un *reddito di autodeterminazione*, un *salario minimo europeo* e un *welfare universale, garantito e accessibile*, non è solo un mezzo per rafforzare lo stesso potere che le donna serve da tempo memorabile? Non si può che definire illusa chiunque abbia speranza che le leggi possano divenire sinonimo di libertà; libere di morire di fame, di parto o violentate, si godono una giornata di spettacolarizzazione, forgiando le catene che cingono le loro membra. Insomma, la donna non renderà il pantano della politica migliore di quello che è, quindi, perché cercare di correggere gli errori dell'uomo? Non è la concessione del diritto o una passeggiata con dei fiori in testa a liberare la donna: la sua indipendenza, la sua gioia devono venire da e per mezzo di se stessa, rifiutando innanzitutto di rispondere al potere della società, del marito (o compagno), dello Stato, della famiglia. Esplorando la profondità della vita, trovando lo spirito di rivolta contro tutto ciò che costringe. Agire direttamente è la sfida del presente, inebriandosi dal tramonto che precede l'aurora.

nemica delle donne



Il riuscire a far considerare la vivisezione come metodo di ricerca medica è una delle truffe più riuscite della nostra epoca. Che si continui con gli esperimenti sugli animali è dovuto al fatto che la vivisezione è principalmente un business. Sul piano della ricerca medica e farmacologica, infatti, essa offre a ricercatori e scienziati un'importante possibilità di far carriera e soldi, pubblicando su prestigiose riviste dati emersi dalla sperimentazione sugli animali.

Ci sono poi interessi strettamente commerciali, come per esempio quelli degli allevatori e delle ditte che forniscono apparecchi di contenzione, gabbie, mangimi, etc. A questi si aggiungono quei settori produttivi che utilizzano la vivisezione, quali il settore agrochimico, quello della cosmesi, dei coloranti, degli additivi alimentari, etc. Le legislazioni infatti impongono l'obbligo dei test sugli animali per la vendita di un'infinità di prodotti. Eppure anche il farmaco e il pesticida più pericolosi ottengono l'approvazione ad essere commercializzati se si presentano alle autorità competenti (e compiacenti) alcune relazioni di test effettuati su animali, i cui risultati possono essere aggiustati a piacimento dagli stessi scienziati. Se poi, come si constata continuamente anche in base ai danni provocati alla salute dell'essere umano, questi dati non hanno alcuna attendibilità, poco importa. I prodotti nocivi saranno ritirati dal mercato...zitti zitti!

Gli esempi potrebbero essere centinaia:

dal *glifosato* al *fipronil*, fino a farmaci come il *lipobay* (non a caso tutti prodotti della Bayer). Un sistema, quello della vivisezione, della cui inutilità abbiamo avuto un esempio ultimamente con gli esperimenti della *Volkswagen*, *Daimler* e *BMW*, condotti su scimmie ed esseri umani. Infatti ogni prodotto commerciale, dopo essere stato testato sugli animali, dovrà necessariamente essere testato anche sulle persone... niente di nuovo sotto al sole. In questo caso, c'è anche l'assurdità di una casa automobilistica che fa respirare del gas di scarico a delle creature viventi, con lo scopo di provarne l'innocuità o una minore pericolosità rispetto ai prodotti della concorrenza. Quanto sia innocuo ciò che esce dai motori delle automobili lo possiamo verificare tutti passeggiando per le città senza bisogno che siano degli scienziati, pagati da chi produce nocività, a dircelo. In tutta Europa sono decine di migliaia all'anno le vittime dell'inquinamento.

Diffidiamo dalla propaganda di chi inquina e devasta il mondo e di chi gli fornisce un alibi attraverso parole chiave come *“tecnologie verdi”* e *“sostenibilità”*. La stessa propaganda che difende a spada tratta la vivisezione. *Tana dei topi*



## IL PATRIARCATO NON HA NAZIONALITÀ

I numeri delle violenze maschili sulle donne sono enormi (quasi 9 milioni di donne tra i 14 e i 65 anni, il 43,6%, nel corso della vita hanno subito molestie sessuali, nella stragrande maggioranza dei casi per mano di un connazionale, partner o ex partner) ma la percezione del problema sembra bassa e il tema non *fa parlare* più di tanto. In alcuni casi, l'argomento diventa, però, *magicamente* centrale: ad esempio, quando il responsabile della violenza è un uomo *non bianco, non italiano*.

Il 30 gennaio muore a Macerata Pamela Mastropietro, il suo corpo viene ritrovato a pezzi in due trolley; vengono indagate quattro persone di nazionalità nigeriana. Sulla stampa impazzano i titoloni che collegano la morte della donna con il *degrado* e l'*invasione degli stranieri*, con fantomatici e *incivili* riti voodoo e pratiche di *magia nigeriana* (poi smentiti persino dall'autopsia). Questa volta, qualche giorno dopo parte anche la vendetta armata del *virile uomo italico* Luca Traini che spara da una macchina in corsa ferendo sei persone di origine africana. Prima di confessare l'uomo, candidato nel 2017 per la Lega, si mette sulle spalle una bandiera italiana e fa il *saluto romano*

di mussoliniana memoria, a scampo di equivoci. Sul web si diffondono messaggi che inneggiano a Traini; Forza Nuova lo sostiene, *i bravi ragazzi* di CasaPound invece lo definiscono uno *squilibrato* senza perdere, però, l'occasione per ricondurre il problema all'*immigrazione incontrollata*.

Mentre i riflettori sono puntati sugli *invasori* che minacciano le *nostre donne italiane*, a Milano Alessandro Garlaschi uccide Jessica Valentina Faoro ed a Chieti Ottavio Esposito aggredisce a coltellate e pugni una donna trans colombiana.

Il tema della violenza maschile sulle donne torna al centro della campagna elettorale (in particolare di Fratelli d'Italia e CPI) qualche giorno dopo, quando a Roma, il 12 febbraio, una clochard tedesca viene stuprata da un uomo senegalese; se ne parla in termini di *zone sottratte alla sovranità dei cittadini italiani, di degrado, insicurezza e sporcizia*.

Negli ultimi giorni del mese, Aldo Silva tenta di uccidere moglie e figlio nel Piacentino e Luigi Capasso uccide le figlie e spara alla ex moglie con la sua pistola d'ordinanza da carabiniere.

Dunque il tema della violenza maschile delle donne sarebbe un problema di *ordine pubblico*? La violenza sarebbe più grave se compiuta da un maschio *non italiano*? Le donne hanno bisogno di essere vendicate e difese dal maschio (uomo - stato) di turno? No! La violenza maschile sulle donne è il frutto della attuale società patriarcale basata sul dominio maschile, che ha costruito ruoli e categorie in cui le donne sono in posizione subalterna. La lotta a questa violenza non può quindi prescindere dal riconoscimento e dalla distruzione dei rapporti di potere che la alimentano. È una lotta di libertà e autodeterminazione.



echi

*La storia dell'umanità è fatta di bivi. Cose che sarebbero potute essere non sono state. È per questo che anche ciò che è "fallito", non ha "vinto" o non è "bastato" è da ricordare: perché ci pone di fronte all'esistenza tangibile e alla possibilità concreta di percorrere altre strade, anche se poi si sono rivelate "sbagliate" ed "insufficienti".*

## UN SABATO IN CENTRO A MILANO

Campagna elettorale per le elezioni politiche del 2006, Milano. Da qualche settimana la Fiamma Tricolore, partito neofascista (oggi confluito in un'alleanza con Forza Nuova per non scomparire del tutto), guidato da Luca Romagnoli ha indetto una manifestazione con partenza da Porta Venezia. Il giorno scelto è sabato 11 marzo.

È una pura provocazione: solo 5 giorni dopo, infatti, il 16 marzo, ricorre il terzo anniversario dell'omicidio di Davide "Dax" Cesare, compagno ucciso proprio da due fascisti a Milano. A ciò, come se non fosse sufficiente, si devono aggiungere i numerosi attacchi a vari spazi occupati della città e l'agguato a colpi di coltelli in via Conchetta del 2004, dove più di un compagno rischia di essere ammazzato.

Per quanto la situazione generale non fosse delle migliori, rimanere inermi non era più possibile: varie individualità e realtà decidono di voler occupare la piazza di partenza della manifestazione di Fiamma Tricolore ed impedire così il loro corteo.

Al momento dell'arrivo e del concentramento dei compagni e delle compagne in Corso Buenos Aires, la sproporzione di forze in campo è esorbitante: circa trecento

antifascisti e centinaia di sbirri in tenuta antisommossa.

Gli scontri iniziano praticamente da subito e durano circa un'ora, tempo nel quale viene data alle fiamme una sede elettorale di Alleanza Nazionale (partito di Gianfranco Fini, nato dalle ceneri del Movimento Sociale Italiano, erede diretto del Partito Fascista), le vetrine di un Mc Donald's vengono sventrate ed alcune macchine infuocate vengono utilizzate come barricate per impedire l'intervento degli sbirri. Prendono fuoco anche un motorino ed un'edicola. L'asfalto è ricoperto di sassi e bottiglie rotte.

Carabinieri e polizia, inizialmente, non riescono a caricare: vengono infatti respinti un paio di volte a colpi di molotov. La terza carica, però, si rivela decisiva, costringendo i compagni e le compagne a ritirarsi. Inizia così una caccia all'uomo per interi quartieri anche con l'utilizzo delle camionette. Sono eseguiti rastrellamenti ovunque e vengono perquisiti anche alcuni esercizi pubblici, grazie all'infamia e alla delazione di alcuni commercianti.

Risultato: 45 fermi, di cui 25 diverranno arresti, 18 dei quali saranno condannati a quattro anni in via definitiva per *concorso morale in devastazione e saccheggio*. Non avendo prove certe, in pratica, la colpevolezza era *semplicemente* essere stati in quella piazza.

Non si può certo parlare di una giornata di gloria o riuscita: la *tristezza*, per non parlare del fallimento, è stata sotto gli occhi di tutti. Ciò che può essere letto positivamente - e rimarcato - è la volontà e l'intenzione di *non concedere più spazi ai fascisti*, di opporsi a loro ed alla polizia in maniera diretta e senza mediazioni.

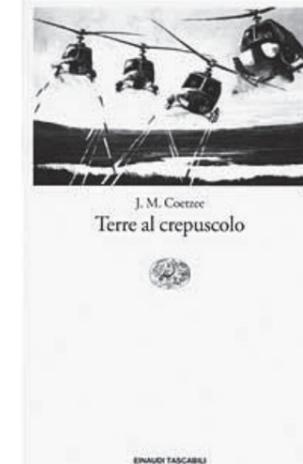
Grugno



sguardi

## TERRE AL CREPUSCOLO

J.M. Coetzee



Il primo attributo che viene in mente per cercare di definire la prima opera di Coetzee è "disturbante". In due racconti, "Progetto Vietnam" e "Il racconto di Jacobus Coetzee", lo scrittore sudafricano riesce a concentrare una quantità inaudita di crudeltà, violenza e follia, il tutto messo nero su bianco attraverso un linguaggio secco, che non guarda in faccia nessuno. Salta subito all'occhio che entrambi i racconti trattano il colonialismo occidentale, declinato nell'intervento americano in Vietnam nel primo caso e nell'esplorazione boera dell'interno del Sud Africa nel secondo. Non ci si aspetti però di trovare analisi storiche o racconti di lotta. La critica al colonialismo è solo un pretesto per affrontare il

tema, che forse sta più a cuore a Coetzee lungo tutta la sua produzione letteraria: il potere. O meglio, il rapporto degli individui con esso e l'effetto che ha su di loro. I protagonisti, un nevrotico analista americano ed un violento colono olandese, stanno con tutto il cuore dalla parte degli sfruttatori, amano il potere a cui possono accedere e come questo permetta loro di affermarsi. E qui, nella spasmodica ricerca della propria affermazione, sta il cuore della ricerca di Coetzee. Il potere, visto nella sua essenza più irrazionale ed intima, si spoglia di ogni strutturazione politica o economica e si traduce nell'incessante tentativo dei protagonisti di affermare la propria superiorità, la propria esistenza, in ultima analisi la propria verità, tramite il dominio sugli individui che li circondano.

Eugene Dawn, lo studioso di "progetto Vietnam", è disperatamente alla ricerca del modo di dimostrarci superiore al suo capo e, completamente inghiottito dallo studio dei metodi di controllo psicologici applicati in Vietnam, finisce per distruggere la propria vita senza nemmeno considerarlo strano. Il boero Jacobus Coetzee, uno dei tanti personaggi omonimi dello scrittore, dopo essere stato umiliato da una tribù di "incivili" africani, scende all'inferno per ottenere vendetta e quindi ristabilire la propria superiorità su di essi. Continuamente intrecciato di echi nietzschiani e girardiani, il testo segue i propri personaggi in una spiraleggiante discesa negli inferi dell'abiezione, della follia e della crudeltà, il cui unico risultato possibile è l'autodistruzione degli stessi. La lotta per il potere, ossia per il riconoscimento, accompagnata da ansie sessuali represses ed evidenti problemi con le figure paterne, travolge Dawn e Coetzee fino a privarli di ogni umanità.

## progetto editoriale

Le parole e la vita. Il mondo in cui viviamo è come una polveriera: aspetta soltanto di essere messa a fuoco. Una critica radicale che incontra la sovversione, senza accontentarsi né della sublimazione dell'estetismo, né delle *doverose* prese di posizione, può suggerire la deriva. Per andare dove il piacere è materialmente tangibile, criticando le quotidiane *cronache del dopobomba* in modo irreversibile ed irrecuperabile: creando lo scarto con gli incubi lugubri dei bisogni donandoci ai sogni dell'azione. Dimenticare la mera sopravvivenza dedicandosi all'ebbrezza della sediziosa tentazione di vivere. Insomma, un giornale caratterizzato dall'esplorazione di zone ignote della sensibilità e del desiderio, perturbazioni dell'ordinato fluire e momenti attraversati anche da forme sovversive e irrazionali.

Consapevoli che non basta il lamento di miserabili condizioni che costituiscono parte delle catene più forti mai forgiate dal potere: quelle della partecipazione e della schiavitù volontaria. Contro i corpi mostruosamente atrofizzati e separati, questi *frangenti* vogliono essere sacrilegio che imbratta fogli di *sguardi* e di *echi* non troppo lontani: sognare per agire, agendo così mentre il sogno lo si sta ancora vivendo. Il mondo della vita in quanto essenza viva è quello della qualità, dell'abbandonarsi al coinvolgimento tumultuoso nella ricerca spasmodica della libertà: non quello della quantità della produzione e delle statistiche di numeri incolonnati. Le fratture nel quotidiano stimolano il furore dell'azione.

La rivolta non dipende soltanto dal disgusto, ma sa anche parlare di gioia. La gioia di affermare che, malgrado tutto, siamo vivi. Che, malgrado l'oppressione totalitaria, la leggerezza del negativo - di non voler essere né fare - s'incontra con le possibilità di tessere delle relazioni reciproche di complicità. Preferendo raggiungere gli esseri umani parlando di critica al quotidiano, affermando il rifiuto di esistere solo come servi disciplinati, coinvolgendoci in avvenimenti dai risvolti sconosciuti, facendoci sbalordire da incontri insospettabili, spezzando i limiti e rovesciando le esperienze, per raccontare e rendere l'impossibile una possibilità concreta. Tutto scorre e questo *tutto* è l'incontro fra il tempo non più misurabile dal ticchettio degli orologi e lo spazio non più tracciato dai confini: l'insurrezione.

## perturbazioni

*La superficie dello stagno nel quale sguazziamo si increspa quando viene toccata. Di solito a sollecitarla è il Potere dello Stato o del Capitale. A volte, però, piccoli sassolini gettati da qualcun altro danno vita ad onde che interferiscono con l'apparente ordine delle cose ed il suo allargarsi su tutta la superficie libera. Lasciamo il giudizio rispetto agli atti ed alle parole che a volte li accompagnano ai lettori, ma una cosa possiamo sottolineare: tutti possono provare a toccare la superficie, tutti possono provare a cambiare il mondo nel quale vivono, con più o meno fortuna, con maggiore o minore studio, ma tutti con la possibilità di tentare.*

- 03/01/18, Berlino (GERMANIA) - Distrutti i vetri dell'agenzia di lavoro "Lavoro e Consulenza" di un esponente dell'AjD, partito xenofobo e neofascista tedesco.
- 08/01/18, Brema (GERMANIA) - Bruciata l'auto di un rappresentante dell'AjD e danneggiata la macchina di un altro.
- 22/01/18, Francoforte (GERMANIA) - Sabotate le biglietterie automatiche. Senza quelle macchine si viaggia gratis!
- 22/01/18, Lipsia (GERMANIA) - Vernice e pietre contro DITB, azienda tedesca complice dell'apparato statale turco. Attacco compiuto in solidarietà al cantone curdo di Afrin aggredito militarmente da Erdogan.
- 22/01/18, Lipsia (GERMANIA) - Come segno della rabbia per l'invasione turca del cantone di Afrin, frantumati i vetri alla sede del partito SPD, in quanto leconomia e la politica tedesca sono sostenitrici attive del regime fascista di Erdogan.
- 26/01/18, Lipsia (GERMANIA) - Dopo che l'Azienda Trasporti Pubblici di Lipsia (ATPL) comunicava di considerare l'idea di togliere alcune delle sue biglietterie automatiche, ignoti decidono di aiutarla sabotandone 6.
- 28/01/18, Firenze - Assaltato un gazebo della Lega: la struttura viene rovesciata e i responsabili aggrediti.
- 29/01/18, Brema (GERMANIA) - Incendiata auto del sindacato di polizia contro la repressione della rivolta contro il G20.
- 31/01/18, Firenze - Ad un anno dallo sgombero, incendiato ripetitore telefonico dietro a Villa Panico in solidarietà a Ghespe, anarchico accusato dell'ordigno davanti alla sede di CasaPound che a capodanno '17 ha causato la perdita di una mano ed un occhio ad un incauto artificiere. Contro il teatrino della giustizia e la schedatura genetica.
- 02/02/18, Lipsia (GERMANIA) - Riverniciata la facciata del partito CDU contro l'aggressione turca ad Afrin. Nella serata pietre e vernice contro un commissariato della polizia.
- 12/02/18, Roma - Incendiate antenne e ripetitori telefonici nei pressi della stazione metro/bus Ponte Mammolo.
- 18/02/18, Monza - Assaltato un gazebo leghista: anche qui la struttura viene devastata e i leghisti presenti aggrediti.
- 18/02/18, Basilea (SVIZZERA) - Forate le gomme di alcune delle azzende che stanno ampliando la prigione per le espulsioni Bässlergut.
- 18/02/18, Napoli - Il corteo antifascista si scontra con la polizia che protegge l'iniziativa di CasaPound nell'Hotel Ramada.
- 19/02/18, Bologna - Molotov contro la sede di Azione Universitaria, gruppo universitario neofascista.
- 19/02/18, Grenoble (FRANCIA) - Presa a mazzate vetrina di un'agenzia immobiliare.
- 21/02/18, Albano Laziale (RM) - Prima aggredisce a mani nude, mentre rincasavano, la coppia di poliziotti che gli aveva sequestrato l'auto, poi ritorna sotto il loro palazzo armato di arco e frecce. Contro le divise ogni arma è lecita.
- 22/02/18, Besancon (FRANCIA) - Quattro macchine si ritrovano con le gomme a terra. Sono di Engie, Posta e Vinci Construction, imprese impegnate in espulsioni, carceri, CPR, nucleare e controllo sociale.
- 23/02/18, Frignano (CE) - Mancano 100 euro dalla busta paga e uccide il suo datore di lavoro. Per una volta è la vita dei padroni che non vale quattro spicci.
- 25/02/18, Firenze - Durante un incendio in caserma muore un artificiere nel rogo. Dopo capodanno '17, sono particolarmente sfortunati nel capoluogo toscano o non sanno addestrarli?
- 25/02/18, Sanluri (VS) - Parroco muore durante la messa. *Ri-chiamato dal Signore.*
- 25/02/18, Massa - Spaccate le vetrate della sede di Fratelli d'Italia.
- 26/02/18, Parigi (FRANCIA) - Infranti i 14 vetri del ristorante specializzato in carne "La Boucherie". Rivendicata dalla scritta "Vegan terror".
- 27/02/18, Giubiasco (SVIZZERA) - Poliziotto si spara alla testa durante un esame della scuola di polizia. Non aveva fatto i compiti a casa?
- 28/02/18, Potenza - Danneggiata la vetrina del comitato elettorale della Lega. Qualcuno che si ricorda che fino a poco fa si chiamava Lega Nord?
- 28/02/18, Alghero - Assalto notturno nella villa dell'imprenditore turistico: disturbare il sonno dei ricchi!
- 28/02/18, Santa Teresa di Gallura (SS) - I migranti rinchiusi nel vicino centro di accoglienza bloccano la statale per protestare contro le lungaggini burocratiche che gli bloccano i documenti.
- 01/03/18, Pisa - Un mattone vola sulla vetrina della sede della Lega. La contestazione delle politiche razziste e populiste di Salvini può durare anche dopo la fine della sua visita!
- 01/03/18, Livorno - Aggredito a bastonate candidato locale di CasaPound. L'uomo è un militare paracadutista in servizio alla Folgore. Questo reparto è la punta di diamante del bellicismo italico, il più fedele alla memoria del fascismo di tutto l'Esercito Italiano, e famoso per gli stupri e le torture compiuti durante l'operazione di pace in Somalia del 1997 e per l'omicidio nonnista di Emanuele Scieri nel 1999.
- 01/03/18, Gaggiolo (VA) - Finanziere si spara all'interno della caserma.
- 01/03/18, Taranto - Due militanti di Casapound vengono picchiati finendo in ospedale. Alla camera mortuaria il passo è breve.
- 02/03/18, Prato - Mentre i militanti di Casapound erano intenti nelle loro camminate della sicurezza qualcuno spacca loro la vetrina del comitato elettorale.
- 02/03/18 Genova - Fine campagna elettorale fascista, vetrine delle banche spaccate e caos in un quartiere genovese. Chiaro segnale che il fascismo si può attaccare ovunque?
- 05/03/18, Firenze - Dopo l'ennesimo omicidio razzista in strada, migranti si ritrovano in corteo spaccando tutto ciò che gli si presenta davanti. È ora di svegliarsi, l'hanno capito anche i più ricattabili, e noi?
- 07/03/18 Trento - La sede cittadina di CasaPound fa boom! Questo si che è antifascismo!

## contatti

Un giornale vive di notizie, informazioni, pareri e critiche. Se ne hai puoi mandarle scrivendo a [frangenti@inventati.org](mailto:frangenti@inventati.org)